



Milano

Sette

Vita consacrata, dono prezioso per la Chiesa

a pagina 2

Domenica la festa per il nuovo anno degli oratori

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

*Sabato in Duomo
si celebra un Giubileo
diocesano aperto
a tutti, senza
distinzioni, come
spiega don Santoro,
invitando
a rimuovere
non solo le barriere
architettoniche,
ma anche quelle del
linguaggio. La Messa
con l'arcivescovo*

DI CLAUDIO URBANO

«Speriamo insieme». Più di un desiderio, è un invito rivolto davvero a tutti quello per sabato 27 settembre in Duomo. Amici, parenti, associazioni insieme alle persone con disabilità, per celebrare senza distinzioni il Giubileo diocesano. Se, infatti, la logistica ha portato a pensare ad una giornata dedicata (sarà facilitato l'ingresso alla Cattedrale e la celebrazione sarà sottotitolata e tradotta in Lingua italiana dei segni, oltre che in comunicazione aumentativa alternativa), e se siamo ormai fin troppo abituati anche a un appuntamento come il Giubileo scandito dalle categorie, che siano per professione o per età, proprio l'invito che le persone con disabilità estendono a tutta la comunità ci ricorda che di fronte a Dio cade ogni distinzione. Insieme a una ventina di associazioni sono dunque già 1400 le presenze confermate, ma naturalmente l'ingresso in Cattedrale resterà libero a tutti.

«Anche chi ha una disabilità desidera coltivare la propria spiritualità e incontrare la misericordia di Dio», evidenzia don Mauro Santoro, che guida la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità. La disabilità, chiarisce, «non caratterizza in modo speciale il rapporto con Dio: ciascuno di noi desidera incontrare il Signore così com'è, con tutta la propria persona». Ecco perché l'invito è rivolto a tutti. Come non si può vivere la fede da soli, così «la richiesta, non scontata, che ci pongono le persone con disabilità è di potersi sentire realmente, e non solo per alcune iniziative, parte della comunità - sollecita don Santoro - pur tenendo naturalmente conto di quelle che sono le fatiche e le difficoltà».

Un primo passo, per tutti, è dunque avere una considerazione più completa di chi ha una disabilità. Superando l'immagine legata solamente al bisogno o alla necessità di un sostegno, ma pensando alla capacità che tutti hanno di portare



Un gruppo di pellegrini ambrosiani in piazza San Pietro per il Giubileo delle persone con disabilità, lo scorso 30 aprile

Disabilità, andare oltre il bisogno

qualcosa di nuovo e di originale. Proprio in questa direzione, ricorda don Santoro, e in sintonia con il documento finale del Sinodo dei vescovi che riconosce la corresponsabilità della missione a tutti i battezzati, la giornata di sabato sarà un'occasione per dire all'arcivescovo: noi ci siamo, desideriamo essere parte attiva della Chiesa, non solo evangelizzati, ma anche evangelizzatori.

Prima della Messa (l'avvio della giornata è fissato alle 10.15 mentre la celebrazione sarà alle 11; diretta sul portale www.chiesadimilano.it e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](https://www.youtube.com/chiesadimilano)), gli interventi di un ragazzo, di una coppia di genitori di una figlia con disabilità, di un operatore che lavora in questo ambito e di un sacerdote che ha aperto la propria comunità alle persone con disabilità porteranno una testimonianza di speranza proprio a partire dalla situazione di cui ciascuno è protagonista.

«Il messaggio che vogliamo rilanciare

- evidenzia don Santoro - è che quando le parrocchie, pur con tutti i dubbi e le fatiche, si aprono ad accogliere chi ha una disabilità, magari al catechismo o nel gruppo adolescenti, questa esperienza diventa davvero un arricchimento per tutti».

La comunità cristiana, per prima, è chiamata a questo passaggio, proprio a partire dalle celebrazioni liturgiche. Spesso, riflette infatti don Santoro, «ci chiediamo come possiamo migliorare la liturgia. Ma raramente ci domandiamo se una celebrazione sia accessibile a tutti, non solo per l'assenza di barriere architettoniche, ma anche nel linguaggio utilizzato, dato che il più delle volte non sfruttiamo una ricchezza di simboli e di gesti che già avremmo a disposizione. Il Signore, invece, ci ha detto di portare la buona novella a tutti». Un invito, questo, che sarebbe certamente proficuo seguire, anche al di là dell'aiuto diretto a chi ha una disabilità.

Don Luigi Monza, sabato a Saronno Messa del centenario con il vescovo Brambilla

Il 19 settembre 1925 veniva ordinato sacerdote Luigi Monza, fondatore dell'Istituto secolare delle Piccole Apostole della Carità e dell'Associazione La Nostra famiglia. Per festeggiarlo, i gruppi di spiritualità e le esperienze di servizio nate dal suo carisma invitano alla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, che si terrà alle 16.30 di sabato 27 settembre - vigilia della memoria liturgica del beato - presso la chiesa prepositurale dei santi Pietro e Paolo a Saronno (Varese).

Il tempo di vita del beato - la prima metà del Novecento - lo portò ad affrontare esperienze difficili: due guerre mondiali, il fascismo, le leggi razziali, la seconda guerra mondiale, la Resistenza. Entrato in Seminario a 18 anni, affrontò il suo impegno pastorale con una carità missionaria: prima con i giovani di Veduggio, in seguito presso il santuario di Saronno, poi come parroco a San Giovanni di Lecco; fondò infine l'Istituto secolare Piccole Apostole della Carità e l'Associazione La Nostra famiglia, che iniziò a prendersi cura di bambini con disabilità in Italia e all'estero. Sempre il 27 settembre a Saronno, la celebrazione eucaristica sarà preceduta alle 15 dalla preghiera alla Madonna e visita guidata al Santuario della Beata Vergine dei Miracoli, dove il beato ha vissuto il suo ministero dal 1928 al 1936.

dal 27 al 30 ottobre

I vescovi lombardi pellegrini in Terra Santa

«Oltre che un'occasione di preghiera, un segno di vicinanza»: questo l'auspicio espresso dall'arcivescovo al termine del Pontificale dell'8 settembre in Duomo, riferendosi al progetto di un pellegrinaggio dei vescovi lombardi in Terra Santa. Quel progetto si è concretizzato nel corso della sessione di giovedì 18 settembre della Conferenza episcopale lombarda a Caravaggio.

Il pellegrinaggio si svolgerà dal 27 al 30 ottobre e vi parteciperanno tutti i vescovi delle 10 Diocesi lombarde: per Milano ci saranno anche i vescovi ausiliari Franco Agnesi e Luca Raimondi. Il significato sarà appunto quello di esprimere vicinanza e fraternità a chi sta soffrendo per la situazione creata in Terra Santa, in particolare alle comunità cristiane.

Il pellegrinaggio toccherà Gerusalemme (previste celebrazioni al Santo Sepolcro e al Getsemani) e Betlemme. Ci saranno incontri con il patriarca, cardinale Pizzaballa, e un rappresentante della Custodia di Terra Santa, con i Parent's Circle, con l'Istituto Eufat di Betlemme e con le Caritas che lavorano sul territorio.

In tutte le Diocesi lombarde, nelle Messe del 26 ottobre verrà letto un messaggio/preghiera dei vescovi sul pellegrinaggio.

A LESMO

La parrocchia insieme alla Lega del Filo d'oro

Impossibile immaginare che la parrocchia Santa Maria Assunta di Lesmo (MB) non collabori con la Lega del Filo d'oro, vicini di casa dal 2005, da quando ha aperto il Centro socio-residenziale sperimentale per adulti sordociechi. E quando in piena pandemia, don Stefano Borri è arrivato come responsabile della Pastorale giovanile ha mantenuto vivo il rapporto di collaborazione. Anzi, si è rafforzato ancora di più a causa del lockdown, perché i residenti rimasti chiusi a lungo, necessitavano di contatti con l'esterno. Qualcuno di loro, accompagnati dai volontari, non solo della parrocchia, partecipa tutte le domeniche alla Messa delle 11, ma altre attività vengono svolte direttamente in struttura e rivolte ai sordociechi meno gravi. Durante l'anno i ragazzi delle medie, specie in Quaresima, accanto al cammino preadolescenti hanno l'opportunità di trascorrere alcuni pomeriggi con i residenti della Lega. «Negli ultimi due anni - racconta don Stefano - abbiamo costruito come dei murales, che in realtà non sono sul muro, ma pannelli di legno che poi abbiamo applicato in oratorio. Sono stati realizzati dai ragazzi delle medie insieme alle persone con disabilità più lievi della Lega».

Anche nel corso dell'oratorio estivo, una classe per volta trascorre una giornata al Filo d'oro, svolgendo attività con i residenti. «Molto significativo il Venerdì Santo, quando al mattino facciamo la Via Crucis con tutti i bambini nel parco della Lega. Il nostro è un rapporto molto naturale con loro, non c'è nulla di artificiale, siamo così vicini che è evidente l'osmosi, mi sembrerebbe strano pensare il contrario», ammette il sacerdote. «Questa per noi è l'ordinarietà. I nostri ragazzi ci vanno volentieri, perché fa parte di una sensibilità che hanno dentro e che noi teniamo a coltivare».

Una bella esperienza che fa bene a tutti, sia alle persone con disabilità che si relazionano col mondo esterno, sia ai ragazzi che imparano a confrontarsi con fragilità e condividere tempo ed energie sempre nuove.

Don Stefano ricorda anche la visita del cardinal Bagnasco alla Lega del Filo d'oro, cui poi è seguito un incontro insieme. Il Centro residenziale dei sordociechi è frequentato anche da qualche adulto della parrocchia che a titolo personale ha deciso di mettersi in gioco. (L.B.)

Una vacanza «normale», davvero inclusiva

*Organizzata dagli oratori
di Missaglia, ha coinvolto
adolescenti e persone con
disabilità come momento
culminante di un percorso*

DI LUISA BOVE

È culminato in una bella vacanza al mare il percorso sulla disabilità che don Andrea Scaltritti, responsabile della Pastorale giovanile, ha proposto nello scorso anno pastorale ai 25 adolescenti delle parrocchie di Missaglia (Lecco). E ci saranno anche loro sabato in Duomo per celebrare con l'arcivescovo il Giubileo delle persone con disa-

bilità. Ma l'invito è stato allargato alla comunità pastorale (tre parrocchie con due oratori), perché il desiderio degli organizzatori è che l'evento non sia di nicchia, all'insegna dell'inclusione, della fraternità e della dignità di ogni persona.

Un tema delicato, da affrontare nel modo giusto, per questo don Andrea si è fatto aiutare da Jessica Mattarolo, pedagogista ed educatrice che collabora con la Fom e componente della Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità». O tutti o nessuno» chiamata a sensibilizzare e favorire l'inclusione nelle parrocchie.

«Con "Fede e luce" di Gratosoglio abbiamo vissuto l'esperienza estiva di una settimana al ma-

re, a Marina di Cervia, con i nostri adolescenti e un gruppo di ragazzi e adulti con disabilità», racconta il sacerdote. In tutto 35, tra i giovani delle parrocchie, 20 persone con disabilità, alcuni volontari e familiari. «Gli adolescenti immaginavano un'esperienza più faticosa, anche dal punto di vista della cura dell'altro. In realtà si sono ritrovati a condividere una settimana al mare con persone con disabilità, ma senza problemi».

«È stata una vacanza normalissima, tipica dell'oratorio, con momenti di preghiera, riflessione, Messa e vita di mare, che i ragazzi hanno condiviso con utenti e volontari di "Fede e luce"». Nei giorni scorsi durante il Consiglio dell'oratorio, parlando di

questa esperienza estiva, è emerso chiaramente «che non c'è stata di fatto una distinzione, come si pensava all'inizio, tra volontari e utenti, ma è stata una vacanza in condivisione tra tutti, senza particolari difficoltà».

Tornando al percorso di preparazione all'esperienza estiva, gli adolescenti si sono confrontati sia con «Fede e luce» sia con «La vecchia quercia», una realtà del territorio che si occupa di cura, accoglienza ed educazione di ragazzi con disabilità. «Durante l'anno abbiamo proposto incontri formativi e testimonianze anche con altri oratori che hanno vissuto un'esperienza simile alla nostra, per esempio sono venuti alcuni ragazzi di Besana Brianza».

Momento di
condivisione
a Cervia fra
i ragazzi di
Missaglia e i
partecipanti
con disabilità



Dalla settimana a Cervia gli adolescenti sono tornati «molto entusiasti» e «stupiti» di come si sia svolta nonostante qualche timore. Un'esperienza che ha lasciato il segno e che va nella direzione della sensibilizzazione delle comunità cristiane, a cominciare dai giovani, al tema dell'inclu-

sione delle persone con disabilità. Don Andrea assicura che manterranno viva la riflessione con i ragazzi e il rapporto con «Fede e luce» e altre associazioni del territorio, «ma come si concretizzerà la vacanza estiva la prossima estate sarà in discussione con il Consiglio dell'oratorio».

Un'oasi di preghiera nella frenetica Milano

DI LUISA BOVE

Due passi da piazza Firenze, circondata da abitazioni e attività commerciali, spicca una storica costruzione in mattoni rossi, ben visibile dalla strada: è il Monastero delle Carmelitane scalze di Milano, in via Marcantonio Colonna 30, che in questi giorni festeggia il suo centenario di fondazione. La prima solenne celebrazione sarà oggi alle 18, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini, mentre il 25 settembre alle 18, data di fondazione, la Messa sarà celebrata da padre Attilio Viganò con i padri Carmelitani. Seguirà, dal 28 al 30 settembre, un Triduo in onore di santa Teresa di Gesù Bambino, e il 1° ottobre alle 18, nella solennità della santa, la celebrazione sarà presieduta da

mons. Walter Magni, vicario episcopale per la Vita consacrata. La presenza della comunità di monache, oggi più che mai, sembra stridere nella Milano degli affari, del traffico e della frenesia. Nel silenzio del loro monastero le claustrali dedicano la loro vita alla contemplazione e alla preghiera («ancor di più adesso in questo momento travagliato di molti fuochi di guerre nelle diverse parti del mondo: in Medio Oriente, in Ucraina, in Libia, e l'elenco dei luoghi potrebbe proseguire», si legge nel sito web). «Festeggiare i cento anni di fondazione del Monastero - dice la madre priora suor Margherita Sognorotto - significa soprattutto ringraziare il Signore per la fedeltà con cui ha accompagnato e custodito la vocazione nostra e delle so-

relle che ci hanno precedute, e rinnovare il nostro "sì" a Lui per continuare con gioia in questo cammino di preghiera e offerta per tutta la Chiesa e in particolare in questa città». Nella frenetica Milano, sapere che c'è un'oasi di pace, con una comunità di monache sembra una contraddizione... «Nella frenetica Milano, c'è più di un'oasi di pace, ringraziando il Signore. Il Carmelo come lo ha voluto santa Madre Teresa di Gesù è una realtà principalmente cittadina, in cui, nel silenzio e nel nascondimento, si "sta davanti a Dio per tutti", come diceva santa Edith Stein. Inoltre, nel silenzio e nel nascondimento lavoriamo per mantenerci, condividendo così la realtà di tutti i nostri fratelli». La chiusura non vi isola dalla cit-

tà e dai problemi della gente. Molti bussano alla vostra porta. Cosa vi chiedono? «Ci sono molte richieste di persone che affidano alla nostra preghiera le loro necessità: per chi è malato, per il ritorno alla fede, per i propri figli, per la pace nelle famiglie. A volte hanno bisogno semplicemente di essere ascoltate e consolate perché sole». Quali sono i tratti di spiritualità di santa Teresa di Gesù Bambino che ispirano il vostro agire quotidiano? «Direi che sono principalmente tre: l'abbandono fiducioso in Dio, che ci ama infinitamente e per sempre; l'amore fraterno, che scaturisce dalla relazione di amicizia con il Signore nella preghiera, e lo slancio missionario che nasce dalla consapevolezza che



Compiono 100 anni le carmelitane di via Marcantonio Colonna. Oggi alle 18 la celebrazione con l'arcivescovo

la nostra preghiera e il nostro agire hanno un valore apostolico, come la stessa santa Teresa di Gesù Bambino aveva compreso molto bene». Oggi molti istituti religiosi di vita attiva sono in crisi, c'è un calo di giovani che scelgono questa vocazione, mentre la radicalità claustrale sembra atti-

rare di più... «Forse quello della scelta di radicalità era più forte qualche anno fa, ora anche noi sperimentiamo un calo di vocazioni, anche se forse non come gli Istituti di vita attiva. Ma sicuramente è un po' generale in tutta la Chiesa, in quanto mi sembra che si stia vivendo la fatica nella vita di fede».



Un momento del Giubilo diocesano della Vita consacrata (Fotogramma)

Vita consacrata, dono prezioso per la Chiesa

Monsignor Magni: «Siamo custodi di una ricchezza di cui ci accorgiamo ancora troppo poco». La crescente presenza da altri Paesi

PREGHIERE

Dodici seminaristi diventano diaconi

Sabato 4 ottobre, nel Duomo di Milano, l'arcivescovo monsignor Mario Delpini presiederà le ordinazioni diaconali di dodici seminaristi, che iniziano così il loro ultimo anno di cammino verso il sacerdozio. Saranno infatti ordinati presbiteri il 13 giugno 2026. Il motto che hanno



scelto è «Cristo è tutto per noi». Nella settimana che precede e accompagna l'ordinazione (dal 28 settembre e fino al 5 ottobre), durante le Messe in tutte le parrocchie ambrosiane i fedeli sono invitati a pregare per i futuri sacerdoti secondo intenzioni che si possono trovare online sul portale della Diocesi di Milano all'indirizzo www.chiesadimilano.it.

DI SIMONETTA CABONI

All'inizio del nuovo anno pastorale, monsignor Walter Magni, vicario episcopale per la Vita consacrata, riflette sulla consistenza di questa realtà presente nella Chiesa ambrosiana e sulla specificità della proposta formativa a essa rivolta. Cosa significa parlare di Vita consacrata nella Diocesi di Milano? «Sono molte le espressioni della Vita consacrata in Diocesi. A tutt'oggi possiamo riferirci a un numero complessivo di quasi 6 mila consacrati. 850 sono i religiosi e 4 mila sono le religiose, che vivono in case o comunità/fraternità propriamente dette "religiose"; 393 sono femminili, comprendendo anche 12 monasteri, e 112 sono quelle maschili, compresi 4 monasteri. Ci sono poi circa 530 consacrati/e "secolari" che non vivono in comunità, ma individualmente, riferendosi a 28 Istituti femminili e 6 maschili. Allargando lo sguardo ad alcune aggregazioni di consacrati "di diritto diocesano", ricordo le 125 sorelle dell'Ordine delle Vergini (*Ordo Virginum*) e le 33 dell'Ordine delle Vedove (*Ordo Viduarum*). Queste non vivono in comunità, ma nei contesti ecclesiali diocesani più diversi, come fossero un fermento spirituale di inestimabile valore. Infine vanno considerate nel conteggio anche alcune "Associazioni pubbliche di fedeli" che pure vivono in comunità, come 68 Ausiliarie diocesane e diverse "Società di vita apostolica" come i tanti missionari del Pime». Quale intuizione percorre la proposta

formativa diocesana della Vita consacrata di quest'anno? «Il tema che il Vicariato per la Vita consacrata - insieme gli Organismi diocesani di comunione (Usmi, Cism e Ciiis) - ha inteso ribadire in collaborazione con il Centro di spiritualità della Facoltà teologica milanese, ha come titolo "La diversità che fa bella la Chiesa". Un corso formativo pensato in cinque appuntamenti che non nasconde il desiderio, se non la pretesa, che la Diocesi di Milano - già definita qualche anno fa dal Sinodo minore "Chiesa dalle

genti" - cominci a confrontarsi più esplicitamente con i consacrati e le consacrato provenienti da Chiese intercontinentali. Nella speranza di superare il pregiudizio che confinerebbe le sorelle "straniere", in quanto deboli dal punto di vista linguistico e formativo, in contesti di funzionalità pastorale secondaria. È giunto il momento di accorgersi che molte di loro, oltre a essere spesso professionalmente preparate, sono portatrici con la loro consacrazione di un "valore aggiunto": per i nostri Istituti più tradizionali, ma anche per la stessa Diocesi. Già metterci

in ascolto della precisa intenzione missionaria che ha spinto questi fratelli e sorelle consacrati a lasciare le loro Chiese per venire da noi, dice una attenzione di grande valore formativo per tutti». Quali attenzioni significative richiede oggi la Vita consacrata nelle nostre Chiese? «La prima è certamente quella di riflettere in modo più positivo sui numeri della Vita consacrata. Andrebbe abbandonata per esempio la retorica e sterile constatazione di mancanza di vocazioni nei nostri Istituti religiosi. Domandarsi seriamente: perché questi Istituti non hanno più vocazioni da anni? Come c'è pure il rischio di arrestarsi sconsolati davanti ai numeri che dichiarano il forte invecchiamento della maggior parte degli Istituti di Vita consacrata nelle nostre chiese. In Diocesi sono quasi un migliaio le sorelle, tra gli 85 e i 105 anni, accolte in una trentina di case di riposo. E dunque: con questo cosa ci sta dicendo lo Spirito? Come rileggere con realismo evangelico le tante opere carismatiche, storiche e di prestigio, che vengono meno? Di contro c'è del nuovo che avanza. Se non altro perché rappresenta la sezione più giovane e attiva della stessa Vita consacrata diocesana. Mi riferisco per esempio alle circa 600 sorelle intercontinentali: 300 di Istituti italiani e 300 di istituti internazionali. Non sono in grado ora di essere più preciso in rapporto ai religiosi intercontinentali degli Istituti maschili. Ma si pensi solo alla significativa presenza di 60 teologi del Pime a Monza. Siamo di fatto custodi di una ricchezza della quale ci accorgiamo ancora troppo poco».

2025-2026

La proposta formativa

Il Vicariato per la Vita consacrata con gli Organismi di comunione, l'Ufficio per la Pastorale missionaria e l'Ufficio per la Pastorale dei migranti, in collaborazione con il Centro studi di Spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, presentano la proposta formativa 2025-2026 rivolta a tutte le persone di Vita consacrata presenti nell'Arcidiocesi. La proposta, «La differenza che fa bella la Chiesa. Milano/Chiesa dalle genti si confronta con i consacrati e le consacrato che provengono da Chiese lontane», intende creare un reale confronto tra la Chiesa ambrosiana e consacrati/e e presbiteri «in convenzione» pro-

venienti da Chiese lontane, nella consapevolezza che la Vita consacrata internazionale/intercontinentale rappresenta un valore aggiunto per la Diocesi. La proposta è rivolta in modo particolare a tutti i consacrati/e presenti in Diocesi, presbiteri intercontinentali («in convenzione diocesana», novizi/e e seminaristi degli Istituti missionari. Novità interessante è il fatto che si vorrebbero coinvolgere nei corsi i rappresentanti dei Consigli pastorali di parrocchie che accolgono religiosi/e o presbiteri internazionali. Il programma della proposta, presentata sabato 13 settembre presso l'Istituto «Maria Consolatrice» di Milano, è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Nuova puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione. L'abuso spirituale, che è sempre anche espressione di abuso di potere e di coscienza, si manifesta nell'ambito della pastorale, nelle diverse forme di dialogo e confronto personale, in particolare nell'accompagnamento spirituale, nel sacramento della riconciliazione o all'interno di comunità religiose e movimenti spirituali. Come ogni altra espressione di abuso dell'intimità provoca e lascia ferite profonde, esistenziali e spirituali, con conseguenze gravi nella relazione personale con Dio e nella esperienza complessiva della fede, nel vissuto relazionale e comporta gravi ricadute nella tenuta psichica della persona. Su questo tema il Servizio nazionale della Cei per la tutela di minori e adulti vulnerabili ha pubblicato un documento sintetico, molto efficace in chiave pastorale, che uti-

lizzeremo ampiamente in questa scheda. Significato. L'abuso spirituale è una particolare forma di abuso di coscienza che si concretizza nella violazione della dignità, libertà e integrità della persona nella sua libertà di scegliere nell'orizzonte religioso e spirituale. Tale abuso è il più invasivo dell'intimità, perché si attua in riferimento alla relazione con Dio, nella vita di fede e spirituale, attraverso un esercizio distorto del potere e dell'autorità personale, religiosa e istituzionale. Questo tipo di abuso coinvolge individui in ricerca sincera di accompagnamento, discernimento o supporto pastorale, senza rispettare la fisionomia spirituale e l'intimità, ma obbligando a sottomettersi nella propria autonomia decisionale. L'abuso spirituale si caratterizza come una forma di imposizione, diretta o indiretta, che si attua in una sequenza di atti intenzionali e manipolatori perpetrati in nome di Dio. L'abuso spirituale si configura come una forma di violenza intrapresa da un "leader spirituale" e da

più persone (guide spirituali, confessori, catechisti, educatori, operatori pastorali...) o da una comunità (movimento, associazione, circolo di adepti...), sia verso un individuo sia verso un gruppo o un'intera comunità. L'abuso nel contesto ecclesiale è sempre spirituale. Anche se non necessariamente si traduce in abuso sessuale, sempre lo precede, in quanto sia il ruolo di autorità sia la motivazione e la giustificazione dell'agito fanno riferimento alla vita di fede e spirituale, a testi sacri e alla volontà di Dio. L'abuso spirituale si caratterizza per la manipolazione, il ricatto affettivo, la menzogna, lo sfruttamento, la restrizione e il

La parola di oggi è «abuso spirituale», che è sempre anche un abuso di potere Colpisce le persone in cerca di un accompagnamento

controllo della libertà individuale o collettiva riguardo al vissuto della fede, al rapporto con Dio e alla pratica religiosa. Si evidenzia attraverso un processo di indottrinamento fino al "lavaggio del cervello" che riguarda importanti questioni dottrinali: visioni teologiche eterodosse, interpretazioni fondamentaliste dei testi sacri, concezioni distorte dell'autorità, dell'obbedienza, della penitenza, di pratiche devozionali e disciplinari che rendono le persone più vulnerabili e senza difese anche verso altre forme di abuso, ostacolando e addirittura avvelenando l'incontro stesso con Dio. Sono potenzialmente esposti all'abuso spirituale non solo i minori, ma anche persone meno giovani, coscienti, impegnate e desiderose di crescere nella vita spirituale. Le persone carenti di senso critico o più vulnerabili a causa di lutti, abbandoni, crisi o conflitti, fallimenti, malattie, sono ancora più a rischio. Domande. Sarebbe importante e opportuno utilizzare questa scheda per una riflessione per-

sonale e per un confronto di gruppo. Quali aspetti ci fanno riflettere di più in base alle esperienze personali nel nostro vissuto? In riferimento al nostro contesto ecclesiale, quali esperienze, proposte e contesti educativi e spirituali si ritiene importante mettere sotto osservazione? Quali informazioni diffondere, quali misure educative promuovere, quali scelte di prevenzione attuare in ogni ambito, comunità e movimento nei quali si realizzano forme di iniziazione, proposte, itinerari spirituali? Strumenti. Servizio nazionale Cei Tutela dei minori, *L'abuso spirituale: elementi di riconoscimento e di contesto*, www.tutelaminori.chiesacattolica.it, aprile 2025; F.G. Brambilla, «Derive settarie nella Chiesa di oggi? Cinque criteri per riconoscerle e prevenirle», *Tredimensioni*, 1/2024; J. Hauselmann - F. Insa, «Abuso di potere, abuso spirituale, abuso di coscienza. Somiglianze differenze», *Tredimensioni*, 1/2023; G. Ronzoni, *L'abuso spirituale. Riconoscerlo per prevenirlo*, Messaggero, Padova, 2023.

Quando le violazioni accadono nella guida spirituale

Giovani pellegrini sulle orme dei Magi

Sabato 11 ottobre
il cammino
con l'arcivescovo
da Gaggiano alla basilica
di Sant'Eustorgio

DI LETIZIA GUALDONI

Dopo le esperienze significative di questa estate di speranza, tra servizio, fraternità e incontro, e in particolare l'evento grandioso che ha richiamato a Roma oltre un milione di giovani al Giubileo, i 18/19enni e i giovani ambrosiani, con i loro educatori ed educatrici, sono pronti a rimettersi in cammino «sulle orme dei Magi». Ecco il programma di sabato 11 ottobre: alle ore 15 il ritrovo e l'accoglienza a Gaggiano all'oratorio San Tar-

cisio; alle ore 15.30 la preghiera di inizio pellegrinaggio, a cui seguirà una tappa a Corsico e alla chiesa di Santa Maria delle Grazie al Naviglio in Milano, a partire dalle quali saranno guidati nella preghiera dall'arcivescovo Mario Delpini, portando la Madonna sulle barche messe a disposizione dalla Canottieri San Cristoforo, società sportiva dilettantistica; dopo la cena al sacco (per chi lo desidera), la conclusione del pellegrinaggio e della preghiera è prevista entro le ore 21.30 presso la basilica di Sant'Eustorgio. La proposta è organizzata dal Servizio per i giovani e l'università in collaborazione con il Seminario arcivescovile di Milano e vuole essere innanzitutto un tempo di comunione e di preghiera per la pace nel mondo, le missioni e le vocazioni. Come sottolinea don Marco Fusi: «Nell'occasione della Madonna del Rosario, volgendo lo sguardo verso l'alto e affidandoci al Signore, pregheremo insieme per la pace», con il pensiero rattristato dalla situazione inaccettabile che tante persone stanno vivendo adesso. L'orrore non può diventare un'abitudine e la deriva della violenza e dei conflitti non è mai una soluzione: i giovani si uniranno così all'accorato appello di papa Leone affinché «sorga presto un'alba di pace e di giustizia». «Guarderemo a Maria, che è stata visitata da Dio e ha accolto la parola dell'angelo. Ci affideremo a lei, all'intercessione della Madre di ogni vocazione, con il suo "sì" fiducioso, il suo "Eccomi", consapevoli che "nulla è impossibile a Dio", attraverso la recita del Santo Rosario». Alla parola pace si lega inoltre la parola vocazione. Durante il pellegrinaggio, i giovani saranno accompagnati dalla presenza e testimonianza dei seminaristi diocesani e del Pime. «Penso

sia bello - aggiunge don Michele Galli, vicerettore e responsabile della Pastorale vocazionale del Seminario diocesano - che i nostri seminaristi possano camminare con tutti gli altri giovani, per raccontare la loro esperienza, la loro chiamata e il loro stare con il Signore, riconoscendo che questi giovani, che arrivano dalle realtà di parrocchie, oratori e movimenti, non sono "superuomini", ma giovani che scelgono con gioia di donare la vita per il Signore e per la Chiesa». È la possibilità di vivere insieme un pellegrinaggio a piedi, sulle orme dei Magi, perché la meta sarà appunto la basilica di Sant'Eustorgio, che custodisce le loro reliquie. «I Magi - sottolinea don Marco Fusi - sono un po' i pellegrini che per primi si sono messi in cammino verso Gesù: cammineremo sulle loro orme in questo anno del Giubileo che ci porta a riscoprirci pellegrini di speranza. Sull'esempio di Maria e accompagnati dai Magi, da Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, proclamati santi da papa Leone XIV domenica 7 settembre, rifletteremo anche sulle parole che il Santo Padre ci ha consegnato durante il Giubileo dei giovani: "Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Al-

tra vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo". Sarà un cammino di fede e preghiera, di Chiesa, che indica la strada e che ad ogni passo farà crescere le relazioni e l'amicizia. Info e iscrizioni sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom compilando il modulo entro martedì 7 ottobre.



Un cammino di fede, preghiera e amicizia: info e iscrizioni online entro il 7 ottobre

Il Messaggio dell'arcivescovo per la Festa di apertura degli oratori: un invito ai ragazzi e ai loro educatori ad essere insieme e affrontare responsabilità e domande che inquietano

«Fatti avanti, cerca l'incontro»



DI MARIO DELPINI *

La rondine per imparare a volare lascia il nido. Il bambino per imparare a camminare si stacca dalla mano della mamma e del papà. L'amico delle cime, per incantarsi davanti allo spettacolo dei monti, lascia la compagnia chiassosa di quelli che passano la giornata al bar. L'oratorio è l'invito a cercare oltre il divano su cui impigliare, i social sui quali coltivare amicizie immaginarie e curiosità imbarazzanti. «Esci di casa, fatti avanti»: la casa è la scuola che insegna a vivere, ma per vivere bisogna andare oltre; la casa può essere il nido in cui ti trattiene l'ansia della mamma, ma i figli dell'ansia non imparano mai a volare; la casa può essere il groviglio complicato di litigi e di confusione, ma non si riesce a camminare in mezzo ai rovi. Esci di casa per scoprire il mondo, per esplorare le amicizie, per renderti conto del bene che puoi fare e, infine, per tornare a casa più contento. Esci di casa: c'è un invito da parte di Gesù.

«Cerca l'incontro» Per dipingere un capolavoro i colori si devono incontrare, mescolarsi, adattarsi. Per la partita di calcio o di pallavolo gli atleti devono conoscersi, fidarsi, organizzarsi. L'oratorio ti invita: «Fatti avanti, cerca l'incontro». Ragazze e ragazzi si trovano insieme e talora non si incontrano, come sul treno passeggeri, come gli alberi del parco. Cerca l'incontro: le ragazze e i ragazzi dell'oratorio si trovano insieme per conoscere gli altri e conoscere sé stessi. Gli altri: come sono attraenti e come sono strani! Alcuni simpatici, altri insopportabili; alcuni sempre contenti, altri sempre arrabbiati; alcuni più belli, più bravi, più intelligenti di te; altri più impacciati, più limitati. Cerca l'incontro, fatti avanti! Non pretendere di essere cercato, fatti avanti: tutti hanno qualcosa da dirti, qualcosa da dar-

ti, qualcosa da rivelarti di te stesso, del tuo carattere, della tua capacità di fare, di dire, di dare e del tuo limite, dei tuoi difetti. Sarebbe bello che ogni volta che uno lascia l'oratorio per tornare a casa si domandi: che cosa ho dato? Che cosa ho ricevuto? Che cosa ho imparato di me? Che cosa ho imparato dagli altri? Cerca l'incontro: c'è il desiderio di Gesù di fare amicizia con te. «Eccomi!» Le amiche e gli amici che incontrano invitano a condividere la preghiera, il gioco, le confidenze: fatti avanti per dire: eccomi! I più piccoli hanno bisogno dei più grandi per organizzarsi nel gioco, per imparare le preghiere e i canti, per farsi dire: come sei bravo! Per fare pace quando hanno litigato, per farsi consolare quando la squadra perde. «Fatti avanti per dire: eccomi!». Nel gruppo viene il momento in cui serve chi prepara la tavola, chi suoni la chitarra, chi legga, chi faccia il capitano. Fatti avanti per dire: eccomi! È incredibile quante cose tu sai fare, se ti fai avanti e dici: eccomi!

Un'occasione di condivisione fra generazioni

Domenica prossima in tutta la diocesi inizierà il nuovo anno oratoriano. Sono a disposizione commenti, proposte e canti per animare la giornata

Domenica 28 settembre in tutti gli oratori ambrosiani inizierà il nuovo anno oratoriano sul tema «Fatti avanti!». La Festa dell'oratorio è il momento in cui tutta la comunità è chiamata a interrogarsi su come testimoniare fede, speranza e carità alle nuove generazioni, con corresponsabilità e in condivisione. Porta con sé un messaggio esigente («Amate i vostri nemici...», Luca 6, 27-38) e un invito a fare il bene gratuitamente, a usare misericordia, a misurare con abbondanza il bene che si fa, perché è tanto quello che si è ricevuto. Quindi è l'occasione per preadolescenti e adolescenti, con i loro educatori, per «farsi avanti»: nel servizio, in un impegno concreto di carità, nel desiderio di farsi prossimi a chi vive un particolare bisogno o difficoltà, nel portare nei propri ambienti di vita un clima di pace e di gioia. Tutto ciò potrà avere luogo in momenti di preghiera o di confronto, oppure in colloqui personali. Per gli educatori, in particolare, un chiaro riferimento sarà il momento del Mandato, ma

si possono prevedere momenti più distesi di adorazione e preghiera, personali o di gruppo. L'anno oratoriano ha un'icona evangelica di cui è disponibile un commento. Un canovaccio su cui costruire proposte e animazioni sarà il Messaggio dell'arcivescovo (vedi sopra), mentre la «colonna sonora» saranno i canti dell'anno oratoriano, diffusi proprio in questi giorni. Naturalmente sarà ben presente l'esempio di Carlo Acutis, da poco santo. Nel pieno svolgimento del Giubileo, ci si potrà riunire attorno alla «Porta del Ri» (prenotabile presso la libreria «Il Cortile», via Sant'Antonio 5, Milano) e organizzare l'animazione della giornata pensando ad attività e stand che richiamino la «Giornata del Ri». Infine si potranno valorizzare le recenti esperienze giubilari di adolescenti e giovani, trasmettendo l'entusiasmo e la profondità di quei giorni a tutta la comunità attraverso testimonianze, video, cartelli, striscioni e magliette, cori, ecc. Info: www.chiesadimilano.it/pgfom.

INIZIATIVE FOM

«Educatori 3D», serate di formazione

Dopo il buon riscontro della scorsa edizione, anche quest'anno la Fom propone agli educatori di preadolescenti e adolescenti, 18-19enni e giovani, «Educatori 3D» una serata di formazione e fraternità, dalle 19 alle 22, in 8 oratori della Diocesi in diverse date, dedicata alle diverse dimensioni dell'educare. Inoltre, per gli educatori dei 18-19enni e dei giovani, sarà previsto uno specifico percorso laboratoriale dal titolo «In cammino con Pier Giorgio Frassati». Ecco il calendario delle serate: domani a Magenta, oratorio San Martino; 8 ottobre a Cantù oratorio San Giovanni Bosco; 17 ottobre a Gallarate, Centro della gioventù; 22 ottobre a Olginiate, oratorio San Giuseppe; 27 ottobre a Melegnano, oratorio San Gaetano; 3 novembre a Ciniello Balsamo, oratorio San Luigi; 7 novembre a Milano, oratorio Sacro Cuore alla Cagnola; 13 novembre a Nerviano, oratorio Santo Stefano. Gli educatori scelgono la serata a cui partecipare secondo le disponibilità. Iscrizioni su www.oramiformo.it. La Fom, inoltre ha costituito una Equipe formativa che si mette a disposizione degli oratori, delle parrocchie e dei Decanati per progettare e realizzare percorsi formativi a richiesta, recandosi sul territorio e organizzando insieme l'attuazione. La mail di contatto è formazionefom@diocesi.milano.it.

* arcivescovo

LABOUR

FILM FESTIVAL

CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ
dal 1 settembre al 9 ottobre 2025
Cinema Rondinella
Viale Matteotti 425
Sesto San Giovanni (MI)

Lunedì 22 settembre

ore 15.30 **LABOUR.FILM**

Luce

di Silvia Luzi e Luca Bellino, Italia, 2024, 1h33.

ore 21.15 **LABOUR.FILM** *Incontri con il cinema italiano*

Luce

di Silvia Luzi e Luca Bellino, Italia, 2024, 1h33.

Saranno presenti i registi del film **Silvia Luzi e Luca Bellino**



Mercoledì 24 settembre

ore 15.15 **Labour Ritrovato: Gli operai che volevano volare** a cura di Costantino Corbari e Massimo Romagnoli

ore 15.30 **LABOUR.FILM**

Guida pratica per insegnanti

di Thomas Lilti, Francia, 2024, 1h45.

Giovedì 25 settembre

ore 19.30 **LABOUR.DOC**

L'energia della creazione di Giacomo Gatti, Italia, 2025, 1h28.

a seguire **Apericinema al Labour**

ore 21.15 **LABOUR.FILM**

Guida pratica per insegnanti di Thomas Lilti, Francia, 2024, 1h45.

«Nati per amare», la proposta Ac per i fidanzati

La presentazione del cammino venerdì 26 settembre in piazza San Giorgio a Milano

«Nati per amare» è la proposta diocesana dell'Azione cattolica ambrosiana per accompagnare i giovani fidanzati che desiderano approfondire il senso cristiano del loro rapporto nei primi passi dell'esperienza di coppia. Si tratta di un percorso che i giovani possono intraprendere in qualsiasi fase della loro storia di fidanzati e che quindi non sostituisce i corsi parrocchiali finalizzati alla preparazione al matrimonio. Il cammino di quest'an-

no sarà presentato venerdì 26 settembre alle 20.45, presso la parrocchia di San Giorgio (piazza San Giorgio 2, all'angolo con via Torino) a Milano. Il cammino ha durata triennale e si articola su sette incontri ogni anno che si tengono da ottobre a maggio la domenica mattina in sei sedi sul territorio della Diocesi, una per ciascuna Zona pastorale (tranne Melegnano che converge a Milano città). Ogni incontro prevede una testimonianza introduttiva di una coppia o l'intervento di un esperto (psicologi, pedagogisti, medici, teologi), il dialogo di coppia, la condivisione in gruppo e la celebrazione della Messa, anche se ciascuna sede può avere alcuni dettagli organizzativi propri. È un'iniziativa dell'Azione cat-

tolica, ma aperta anche a tutti i giovani fidanzati», chiarisce Emanuele Fumagalli, che coordina il percorso insieme a sua moglie Luisella e a un'altra coppia di sposi, Gaia e Marco Giussani. Prosegue Fumagalli: «I punti forti della proposta sono la dimensione esperienziale, cioè il fatto che ogni incontro non propone relazioni teoriche, ma sempre basate sul vissuto concreto di esperti e testimoni e poi il dialogo nella coppia, cui è dedicato ampio spazio, per imparare ad ascoltare e ad ascoltarsi. E ci piace il fatto che si arriva a "Nati per amare" prevalentemente con il passaparola: chi ha partecipato in passato diventa il nostro migliore testimonial». «L'anno scorso hanno preso parte, in tutto, circa 100 coppie», aggiunge ancora Fumagalli. «L'età

media si aggira intorno ai 25-30 anni, ma ci sono anche partecipanti più giovani o più maturi. Molte sono coppie già conviventi, il che c'interroga, come Chiesa, su cosa vuol dire oggi essere fidanzati». Questi i temi dei sette incontri di quest'anno: «Insieme per amarsi o per realizzarsi»; «Corporeità, sessualità e persona nel tempo del fidanzamento»; «Miti, illusioni e ostacoli dell'amore di coppia tra condizionamento del nostro tempo e ascolto del Vangelo»; «Piccoli conflitti e grandi crisi»; «Oltre le nostre radici»; «L'essenzialità»; «Fecondità ecclesiale». Uno dei sette incontri, il 1° marzo 2026, sarà unitario, a livello diocesano. Inoltre, per i fidanzati che si sposeranno nel corso dell'anno successivo, è proposto

il 1° febbraio un ritiro spirituale al Centro pastorale ambrosiano di Seveso. I partecipanti a «Nati per amare», inoltre, potranno prendere parte anche all'incontro dell'arcivescovo Mario Delpini con i fidanzati, in programma il 13 febbraio, alla vigilia di San Valentino. Obiettivo della serata del 26 settembre (per partecipare iscriversi su azionecattolicamilano.it) non sarà solo la presentazione della proposta e dei temi e una prima conoscenza con le persone interessate, ma si entrerà già anche nel vivo del confronto sull'esperienza che ciascuno sta vivendo nella coppia. Sarà distribuito anche il calendario con le date degli incontri nelle diverse Zone pastorali con i riferimenti ai responsabili locali. (P.I.)



(Foto Pixabay)

Verrà presentato giovedì 25 settembre nella chiesa di San Satiro a Milano, il percorso di Lectio divina promosso dall'Azione cattolica. L'intervento dell'arcivescovo

Missione oltre i confini

DI PAOLO INZAGHI

Interverrà l'arcivescovo Mario Delpini alla serata di presentazione del percorso diocesano di Lectio divina promosso dall'Azione cattolica ambrosiana. L'appuntamento è per giovedì 25 settembre alle 20.45 nella chiesa di San Satiro, in via Torino 17/19 a Milano. Accompagnerà l'iniziativa anche l'Ensemble Qiqajon con i suoi intermezzi musicali. «Facemmo vela verso Samotracia. Diario di viaggio: la missione oltre i confini» è il titolo delle Lectio di quest'anno, che propongono un'antologia di brani degli Atti degli apostoli, episodi accomunati dal filo rosso della missione di san Paolo. «L'anno scorso ci siamo soffermati sul piccolo e delizioso Libro di Tobia», ricorda don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac ambrosiana e tra i curatori della proposta di Lectio. «Quest'anno l'idea è di proseguire il cammino,

gettando uno sguardo sul vivo della missione, così come è narrato nell'ultima parte degli Atti degli Apostoli. La missione insegna a Paolo come vivere l'annuncio del Vangelo, ma anche come raccogliere, da quegli stessi ignoti contesti, risonanze inedite per la comprensione del mistero di Dio. Inoltre, raccontando e accompagnando il cammino dell'Apostolo, l'intento di Luca sembra, essere quello di mostrare come le svolte significative della missione non furono semplicemente delle decisioni prese da Paolo, ma frutto di una condivisione. Emerge, pertanto, un fatto importante da segnalare. A differenza di quanto si possa pensare, la missione di Paolo è sempre dentro la costruzione di una fitta rete di relazioni e collaborazioni. Nascono dalla sua testimonianza e a lui cercano di riconnettersi. La sua missione non è quella di un solitario. Non è mai un uomo solo al comando». Uno spunto interessante, quest'ultimo, in un anno pasto-

rale che la Diocesi ambrosiana dedica al tema della sinodalità nella missione. Questi titoli e i brani di Scrittura affrontati nei cinque incontri di Lectio: «Una donna di nome Lidia. Da Troade a Filippi» (At 16,11-24); «Un ragazzo di nome Eutico. Da Filippi a Mileto» (At 20,1-15); «Sia fatta la volontà del Signore! Da Mileto a Gerusalemme» (At 21,1-19); «Vi invito a farvi coraggio. Da Cesarea marittima a Malta» (At 27,1-44); «Quindi arrivammo a Roma Da Malta a Roma» (At 28,1-16). La lectio divina è l'antichissima prassi di leggere la Scrittura in un clima di preghiera e come preghiera. Così come la tradizione ce l'ha consegnata, si compone di quattro gradini che descrivono un vero e proprio viaggio nel testo in cui la lettura è chiamata a divenire incontro con il Signore: la lectio; la meditatio; l'oratio e la contemplatio. La proposta raccoglie però anche l'eredità della Scuola della Parola del cardinale Carlo

Maria Martini, per rendere anche oggi le Sacre Scritture «lampada» sui passi della vita del credente e criterio per il discernimento. L'Azione cattolica sceglie il tema annuale, predispone il sussidio e la organizza sul territorio della Diocesi in collaborazione con i singoli Decanati. Il percorso prevede cinque incontri che ogni Decanato organizza secondo le esigenze locali; generalmente una volta al mese, a partire da ottobre. Ma si può programmare le Lectio anche in cinque settimane di fila o ogni quindici giorni. I predicatori, scelti dai Decanati con il supporto del Centro diocesano di Ac, sono preti, religiose, religiosi e anche laiche e laici esperti delle Sacre Scritture. Il sussidio, che ha lo stesso titolo del percorso (editore In Dialogo, 3.80 euro) si può acquistare nelle librerie religiose o sul sito www.itl-libri.com. Per informazioni ulteriori, consultare il sito www.azionecattolicamilano.it.

Pellicciotta Immobili

Via Gaetano Giardino, 4 - MM DUOMO - Milano - Tel 02 86 45 79 89

Vendi casa & Fai una buona azione

Vendi o affitta casa con noi e la metà della provvigione che paga l'acquirente del tuo immobile andrà in beneficenza! Per te proprietario, il servizio è gratuito!



Per maggiori informazioni:

Dott.ssa Giulia Pellicciotta
+39 333.8444702



<https://www.linkedin.com/in/giulia-pellicciotta-99900b302/>



“

Fare il bene...
Fa bene!

Don Luigi Orione



Piccolo Cottolengo
Don ORIONE
MILANO



Naufragio Cutro, il film a Sovico

Venerdì 26 settembre, alle 21, al Nuovo Cinema Sovico (MB), in via Baracca 22, sarà proiettato il docufilm *Cutro Calabria Italia*, alla presenza del regista Mimmo Calopresti, mons. Dario Edoardo Viganò e Luciano Scaletari, presidente di ResQ People Saving People. L'evento è organizzato e proposto da EdT Macherio e Associazione PaceFattaVedano. Questo lavoro cinematografico, insignito del «Nastro d'argento 2025», offre uno sguardo attento e commovente sulla tragedia del naufragio avvenuto il 26 febbraio 2023 a Steccato di Cutro (Crotone). Attraverso immagini e testimonianze dirette il docufilm non si limita ad esplorare il dramma dei migranti, ma esalta anche la straordinaria ondata di solidarietà e accoglienza della comunità calabrese verso i sopravvissuti.



Padre Albanese: focus sull'Africa

L'associazione «Città dell'uomo Aps» invita all'incontro online lunedì 29 settembre, dalle ore 18 alle 19.30, dal titolo: «Africa (sempre) addio? Fra timidi risvegli e rapaci neo-colonialismi». Interviene padre Giulio Albanese (nella foto), missionario comboniano, direttore Ufficio Comunicazioni sociali e Ufficio Cooperazione missionaria tra le Chiese del Vicariato di Roma. Modera: Luciano Caimi, presidente de «La Città dell'uomo Aps». L'appuntamento si svolgerà tramite la piattaforma Zoom e verrà trasmesso nella pagina YouTube di Città dell'uomo. Per partecipare con Zoom è necessario registrarsi, entro domenica 28 settembre, inviando una email a info@cittadelluomo.it.



A Missaglia si parla di speranza

Mercoledì 24 settembre alle 20.45, all'oratorio di Missaglia (Lecco), in via Roma 1, si terrà un incontro/testimonianza che vedrà coinvolte due giovani donne, una palestinese e una israeliana. L'evento, organizzato e promosso da vari comitati e parrocchie del Decanato di Missaglia insieme all'Azione cattolica ambrosiana, vedrà la partecipazione di Sima Awad di Betlemme che dialogherà con Maayan Inon di Gerusalemme. Le due giovani, facenti parte di *Parent's circle families forum*, un'organizzazione unica, composta da circa 800 famiglie israeliane e palestinesi che hanno perso un familiare a causa del conflitto, hanno scelto di convertire rabbia e desiderio di vendetta in azioni di speranza. Modera l'incontro il giornalista e scrittore Davide Perillo. Ingresso libero.



Parolin a Saronno per il beato Monti

Domani, lunedì 22 settembre, in occasione della festa liturgica del beato Luigi Maria Monti, presso il Santuario diocesano di Saronno (Varese), in via Legnani 4, sarà presente il cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin (nella foto), che presiederà la solenne concelebrazione eucaristica delle ore 10.30, a conclusione dell'anno bicentenario della nascita del beato Monti. Fondatore della congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, proclamato beato nel 2003 da papa Giovanni Paolo II, proprio a Saronno Luigi Maria Monti (nato a Bovisio nel 1825 e morto a Saronno nel 1900) nel 1886 aprì un orfanotrofio, che divenne punto di accoglienza e formazione professionale per gli orfani, oltre a fornire assistenza e cura per i malati.

La Giornata mondiale che si celebra sabato è un'occasione per ripensare il modo in cui si viaggia, perché l'esperienza turistica non sia solo svago, ma anche crescita culturale e spirituale

Per un turismo etico e sostenibile

Il messaggio del Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione, che fa eco all'enciclica «Laudato si'»



DI MASSIMO PAVANELLO *

Lil 27 settembre si celebrerà la Giornata mondiale del turismo, che la specifica agenzia Onu dedica quest'anno al tema «Turismo e trasformazione sostenibile». Si tratta di un invito a ripensare il modo in cui si viaggia, riconoscendo nel turismo non solo un'esperienza di svago, ma anche un'occasione di crescita personale, di incontro tra culture e di responsabilità verso il Creato. Il Dicastero vaticano per l'Evangelizzazione, nella circostanza, si unisce alla riflessione attraverso un proprio messaggio,

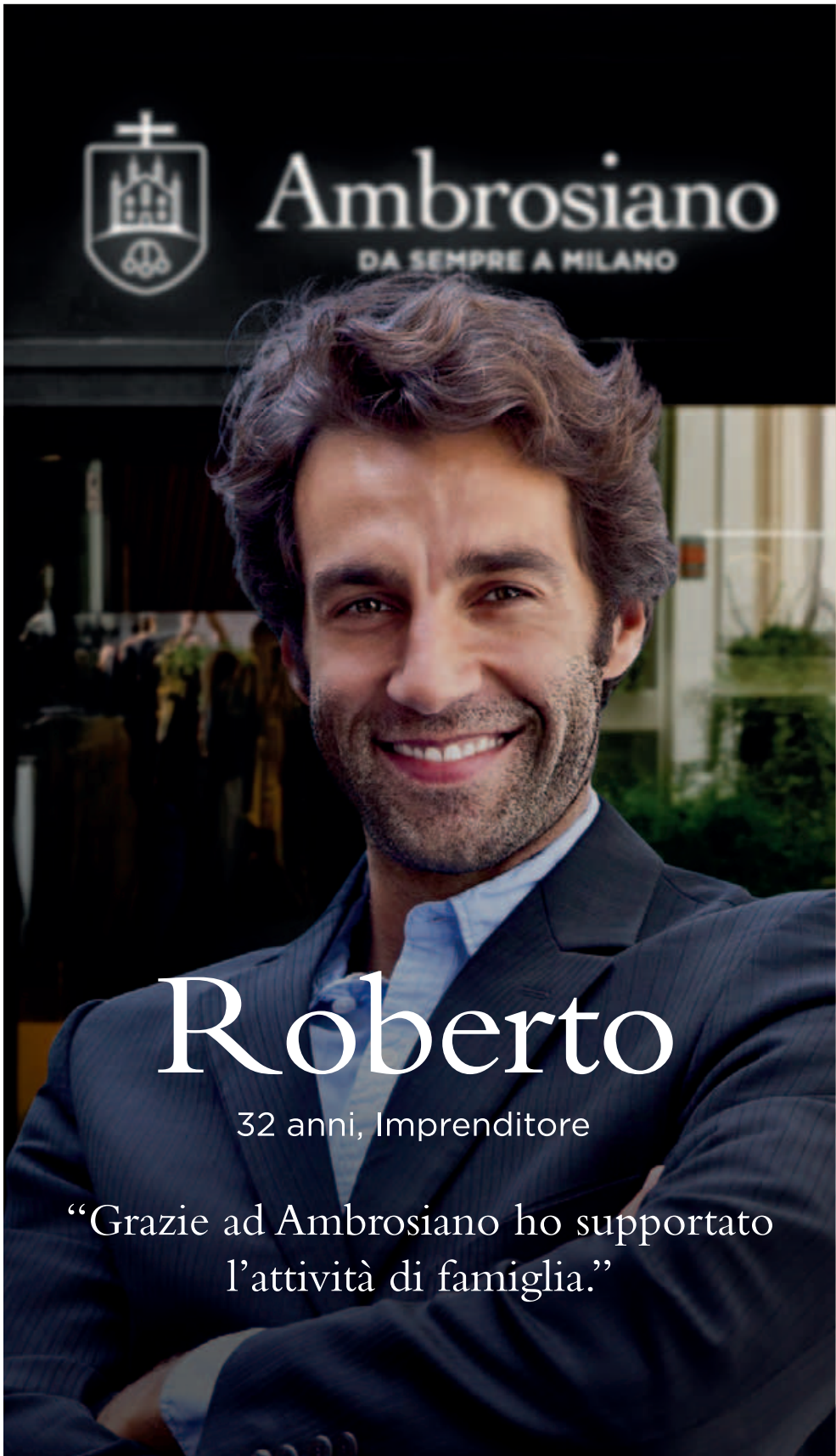
eco dell'enciclica *Laudato si'*. **Contemplazione del Creato** Ogni viaggio - ricorda mons. Rino Fisichella, pro-prefetto - offre l'opportunità di contemplare la bellezza della natura e del patrimonio culturale dell'umanità, riscoprendo i segni della sapienza di Dio. Questo sguardo spirituale aiuta a sviluppare una visione più ampia della realtà e favorisce atteggiamenti di rispetto e cura per il Creato. Un bene prezioso come l'acqua, ad esempio, ammirato nelle sue forme spettacolari come cascate e mari, ci ricorda che non ci appartiene: è un dono che va custodito con attenzione, anche attraverso stili di vita più sobri e sostenibili. Il turismo, però, ha anche un impatto significativo sull'ambiente, continua la riflessione vaticana. La mobilità globale richiede risorse ed energia, contribuendo a inquinamento e consumo. Per questo è necessario promuovere una vera trasformazione sostenibile del settore, che coinvolga operatori, istituzioni e viaggiatori. La sostenibilità non è un optional, ma una responsabilità condivisa. Anche il turista oggi è più consapevole e premia le realtà che tutelano l'ambiente e ri-

spettano le comunità locali. **Turismo e giustizia sociale** Accanto alla dimensione ecologica, emerge con forza anche quella della giustizia sociale. Il turismo deve garantire condizioni di lavoro dignitose per chi vi opera. Troppo spesso, invece, il desiderio di profitto immediato genera precarietà, sfruttamento e disuguaglianze. Il giusto salario, come ricorda il Catechismo della Chiesa cattolica, è frutto legittimo del lavoro e non può essere determinato solo da logiche di mercato. Un turismo giusto, rispettoso della dignità umana, è essenziale per un futuro realmen-

te sostenibile. La Chiesa, da parte sua, conclude il messaggio del Dicastero, è parte attiva in questo processo, soprattutto attraverso l'accoglienza offerta nei Santuari e nelle comunità locali. I luoghi di spiritualità non sono solo mete di pellegrinaggio, ma spazi di silenzio, riflessione e fraternità, capaci di educare al rispetto per il creato e alla solidarietà tra i popoli. È fondamentale che questi luoghi restino autentici e che i loro responsabili siano formati per accompagnare i pellegrini in un'esperienza di fede che ispiri anche scelte ecologiche e solidali.

IX Congresso mondiale Nel pieno dell'Anno giubilare - e in vista del IX Congresso mondiale della Pastorale del turismo, in programma a Roma dal 16 al 19 ottobre - la comunità cristiana è chiamata a farsi testimone di speranza anche nel mondo del turismo. Servono segni concreti di un impegno per un turismo che sia realmente umano, spirituale e sostenibile. Solo così si potrà offrire alle future generazioni un mondo ancora capace di meravigliare, accogliere e far crescere.

** responsabile Servizio pastorale turismo*



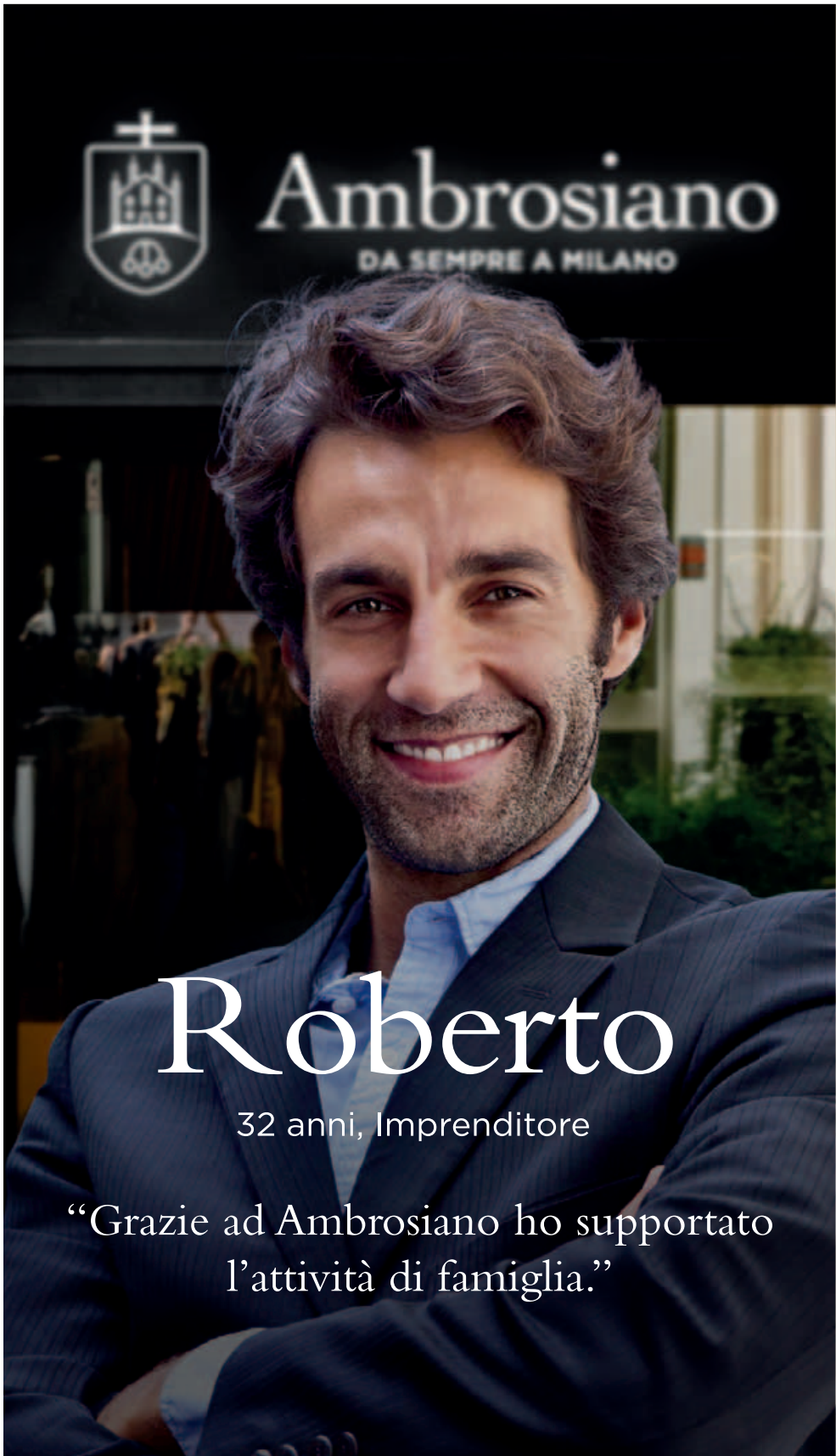
Acquistiamo il tuo Argento

Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



Roberto

32 anni, Imprenditore

“Grazie ad Ambrosiano ho supportato l'attività di famiglia.”

Scarp de' tenis

Scuola, serve un progetto oltre l'emergenza attuale

Per chi suona la campanella? Un dato è certo. Rispetto allo scorso anno, i ragazzi che cominciano il ciclo della scuola primaria sono 134 mila di meno. L'anno scolastico è ripartito con questo dato allarmante. Si tratta di una diminuzione che riflette un fenomeno ormai strutturale, legato al calo demografico che da anni interessa il nostro Paese. Le nascite in Italia sono ai minimi storici e l'invecchiamento della popolazione continua a incidere profondamente sulla composizione sociale e sul funzionamento dei servizi pubblici, scuola inclusa. È questa la storia di copertina del nuovo numero di *Scarp de' tenis*, il mensile della strada, in distribuzione per tutto settembre. Un'inchiesta che presenta le conseguenze di questa situazione. Nel breve periodo, infatti, molti istituti, vedranno una riduzione delle classi, con il rischio di accorpamenti forzati, tagli al personale docente e chiusure di plessi scolastici, soprattutto nelle aree interne e nei piccoli comuni. La scuola, che dovrebbe essere un presidio di comunità e un motore di sviluppo, rischia così di arretrare dove invece ce ne sarebbe più bisogno. Meno studenti per classe potrebbero, guardando l'altra faccia della medaglia, significare più attenzione individuale, personalizzazione dell'insegnamento, migliore gestione delle dinamiche educative. Ma tutto ciò richiede investimenti, visione strategica e capacità di adattamento. È urgente - dicono esperti e professionisti della scuola - ripensare il modello educativo. Serve un progetto che guardi oltre l'emergenza e sappia trasformare la crisi in un'occasione di rinnovamento culturale e pedagogico. Per i 30 anni di *Scarp*, inoltre, è stato lanciato un concorso letterario, aperto a tutti: il tema è quello del cammino. Sul sito www.scarpdetenis.it regolamento e modalità di partecipazione.



novamento culturale e pedagogico. Per i 30 anni di *Scarp*, inoltre, è stato lanciato un concorso letterario, aperto a tutti: il tema è quello del cammino. Sul sito www.scarpdetenis.it regolamento e modalità di partecipazione.

Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Mike Flanagan. Con Tom Hiddleston, Chiwetel Ejiofor, Karen Gillan, Mark Hamill, Harvey Guillen. Genere: drammatico, fantasy. Usa (2024). Distribuito da Eagle Pictures. Stephen King non è uno scrittore semplice da adattare al cinema. La maggioranza dei lungometraggi tratti dalle sue opere vanno dal mediocre al pessimo. Le poche trasposizioni che funzionano, sono spesso film immensi (*Misery non deve morire*, *Le ali della libertà*). Prendere o lasciare, quasi mai è data la mediocrità. Uno dei paradossi più noti della storia del cinema è l'effetto che *Shining* di Kubrick ebbe sull'autore. Il capolavoro è oramai riconosciuto da tutti, spettatori e critici tranne da Stephen King stesso che ha più volte dichiarato di odiarlo. *The Life of Chuck* sta dalla parte bella. Il regista Mike Flanagan, specialista dell'horror, abbandona le atmosfere lugubri e realizza un lavoro dal respiro spirituale. Una fiaba, narrata in maniera non lineare, attraverso tre momenti. Il mondo sta finendo: un uomo di nome Chuck appare sui cartelloni pubblicitari e ringraziato nei media. Chi è e come mai sembra legato all'apocalisse? Nell'atto centrale troviamo in lui il protagonista. Ha il volto e le movenze dell'attore Tom Hiddleston che si diletta in una lunga ed efficace sequenza di ballo. Sono pochi i minuti che la star passa sullo schermo (il film è stato promosso mettendolo al centro della campagna promozionale, pur avendo una piccola parte), ma sono decisamente memorabili. L'ultimo atto è anche il primo nella cronologia del film. È quello in cui si tirano le somme, si svelano i misteri e dalla fantascienza apocalittica si passa all'interiorità spirituale. *The Life of Chuck* fa di tutto e di più per su-

«The Life of Chuck»: la paura della morte si trasforma in una dolce fiaba sulla vita

scitare una reazione negli spettatori: cerca non solo di emozionare, ma anche di arricchire provando a svelare i segreti della vita. O, per lo meno, il modo migliore per viverla. Se si entra nel gioco, l'opera risulta deliziosa, seppur non per tutti i gusti. Ci sono importanti monologhi, come uno sulla matematica e sul modo in cui questa racconta tutto il mondo, che rappresentano benissimo sullo schermo la penna di Stephen King. Non sarà certo il migliore dei film tratti dai suoi racconti, ma *The Life of Chuck* è una delle trasposizioni che meglio riesce a portare in immagini la sua distintiva voce. Questa volta trasformando la paura della morte in una dolce fiaba sulla vita. **Temi: vita, morte, mondi, crescita, comunità, libertà, spiritualità, ricerca di senso.**



IN AMBROSIANA

A Recalcati il Premio Montale



Massimo Recalcati

Lo psicoanalista, accademico e saggista Massimo Recalcati riceverà il 25 settembre alle 16 il «Premio Montale fuori di Casa», giunto alla XXIX edizione, presso la Sala delle Accademie della Veneranda Biblioteca Ambrosiana. Un'occasione per celebrare e ricordare i cinquant'anni del Premio Nobel a Eugenio Montale (10 dicembre 1975) e per riflettere sulla capacità dell'uomo di generare bellezza, grazie alla *lectio magistralis* che il professor Recalcati pronuncerà per l'occasione, dal titolo «L'osso che resta. Meditazione sulla pratica dell'arte». Introduce monsignor Marco Navoni, prefetto della Veneranda Biblioteca ambrosiana. Intervengono: Adriana Beverini, presidente del «Premio Montale fuori di Casa», Giovanni Gazzaneo, presidente di Fondazione Crocevia. Al professor Recalcati, si legge nella motivazione per l'assegnazione del Premio, «viene riconosciuta non solo la grande autorevolezza come psicoanalista, docente e saggista, ma la capacità di mettere al centro la persona e di vivere il lavoro in spirito di servizio. Si tratta - come scrive lo psicanalista - di pensare la fratellanza e la sorellanza come la sola possibilità di fronteggiare il reale impossibile della morte, della sofferenza e della malattia. Non lasciare solo chi cade, non andarsene ma saper restare vicino, saper restare prossimo a chi rovina nella morte». Per partecipare scrivere a press@ambrosiana.it.



Scene di santa Tecla nel Martirologio Scaccabarozzi all'Ambrosiana (XIII sec.)



Santa Tecla tra i leoni nell'altare a lei dedicato nel Duomo di Milano

culto. Santa Tecla, alle origini del Duomo di Milano L'«apostola», vergine e martire, cantata da Ambrogio

DI LUCA FRIGERIO

In tanti, a Milano e nella sua Diocesi, hanno presente il nome di santa Tecla. Gli appassionati di storia ambrosiana, infatti, sanno che proprio a questa santa era dedicata la prima cattedrale milanese, i cui resti si possono vedere sotto l'attuale Duomo e anche nell'adiacente stazione della metropolitana. Una breve via in centro a Milano, che lambisce il Palazzo arcivescovile, ne porta il nome. È la parrocchia stessa del Duomo, del resto, ancora oggi risulta intitolata a «Santa Tecla vergine e martire». Già, ma chi era questa Tecla, della quale il 24 settembre ricorre la memoria liturgica nel calendario ambrosiano? La tradizione lega la sua figura a quella di san Paolo. L'apostolo, infatti, secondo il racconto degli Atti, nel suo primo viaggio missionario si reca a Iconio, città dell'Asia Minore. Qui la giovane Tecla rimane affascinata dalla predicazione di Paolo, al punto di decidere di farsi cristiana, diventando sua discepola e abbandonando l'agiata famiglia. Con coraggio e perseveranza, dunque, annuncia il Vangelo alle genti, subendo processi e persecuzioni. Viene gettata nel fuoco, ma, come racconta la leggenda, ne esce illesa. E lo stesso accade quando viene data in pasto alle belve e ai mostri marini. Tanto che le autorità, a furor di popolo, devono lasciarla libera. Tecla riprende allora le sue peregrinazioni, raggiungendo infine Seleucia d'Isauria (nell'attuale Turchia), dove passa il resto della sua vita predicando e convertendo. Tutto questo, con dovizia di particolari (anche fantasiosi), è narrato negli *Atti di Paolo e Tecla*, un testo redatto probabilmente a metà del II secolo che ebbe vasta risonanza nel mondo cristiano, nonostante le obiezioni sulla sua autenticità. Ter-

tulliano, ad esempio, lo considerava - correttamente - uno scritto apocriefo, contestando chi invocava «l'esempio di Tecla a favore del diritto per le donne d'insegnare e di battezzare» (e inserendosi così nel dibattito del ruolo della donna nella Chiesa dei primi secoli...). Gerolamo, invece, il traduttore della Bibbia in latino, pur ritenendo leggendario il racconto, si diceva certo della storicità della figura di santa Tecla. Mentre Gregorio di Nazianzo parlava di Tecla come campionessa della fede cristiana, tanto da metterla allo stesso livello di quei «grandi combattenti» come Giovanni, Pietro, Paolo e Stefano. È quello che fa anche Ambrogio, che ne suoi scritti fa riferimento più volte a santa Tecla, detta anche «isoapostola» (cioè pari agli apostoli, come la Maddalena), dimostrando di conoscerne bene la vicenda. In particolare il vescovo di Milano ne parla nel suo *De virginibus*, indicando alle consacrate la martire di Iconio come modello da imi-



Resti della basilica di Santa Tecla sotto il Duomo

tare, addirittura insieme a Maria, la Madre di Dio. Una simile venerazione da parte di sant'Ambrogio nei confronti di santa Tecla non poteva non lasciare tracce importanti nella Chiesa di Milano. A cominciare, come si diceva, dalla dedizione dell'antica cattedrale, eretta alla metà del IV secolo (poco dopo, cioè, il cosiddetto Editto di Costantino, promulgato proprio a Milano), divenuta basilica estiva nel IX secolo in seguito all'erezione della basilica iemale di Santa Maria Maggiore e infine abbattuta nel 1461 in seguito alla costruzione del Duomo attuale. Il noto *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, composto nel XIII secolo, afferma che sotto l'altare maggiore della basilica era custodito il capo della martire. Ma come e quando questa venerata reliquia sia giunta a Milano non è possibile dirlo: Ambrogio non ne parla, e quindi è lecito supporre che tale traslazione sia avvenuta dopo il suo episcopato. A Seleucia, del resto, nel luogo della morte di santa Tecla, era sorto un grande santuario, meta di pellegrinaggio da tutta la cristianità, come descrive anche Egeria, la celebre pellegrina aquitana del IV secolo che ci ha lasciato un prezioso diario della sua visita ai luoghi santi. Il dibattito attorno alla veridicità della storia di Tecla ne affievolì il culto, nel corso dei secoli, nel resto del mondo cristiano. Ma non a Milano dove la santa continua a essere celebrata, come si legge ancora oggi nei poetici e antichissimi prefazio della sua Messa festiva, come colei «che per prima conferì alle gloriose vergini l'esempio del martirio e della costanza come fondamento della fede».



EVENTI

Speranza, Festival a Bollate



Da oggi fino al 29 settembre nelle parrocchie di Bollate (Milano) si tiene il «Festival della speranza». L'iniziativa nasce in occasione del Giubileo, per promuovere la dimensione della speranza: gli eventi, ad ingresso libero, sono rivolti a tutti. Oggi la fiaccola della speranza dal Sacro Monte di Varese arriverà a Bollate. Al cinema Splendor, concerto-testimonianza dei *The Sun* alle 21. Martedì 23 sarà il film *Happy Holidays* a dare vita al dialogo tra il teologo don Lorenzo Maggioni e l'imam Mahmoud Asfa: alle 20.15 al Cinema Don Bosco di Cascina del Sole. Mentre al Cinetatro Splendor mercoledì 24, alle 21, va in scena lo spettacolo con i ragazzi di Kayros accompagnati da don Burgio. Venerdì 26, ore 21, in chiesa San Bernardo, Elisa Corbella racconterà come è rinata la speranza a partire dalla vita, dalla malattia e dalla morte di una sorella Chiara. Sabato 27, nel pomeriggio il Festival anima la piazza Aldo Moro con immagini dal Giubileo, musica, le testimonianze presentate dal comico Leonardo Manera, l'intervento di Fabrizio Bergagna: alle 21 il concerto della band «Elia e il cambiamento». Nel pomeriggio di domenica 28, presso l'oratorio San Filippo Neri, spettacolo dei Barabba's Clowns e tavola rotonda con l'associazione Retrouvaille. Chiusura lunedì 29 con la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo Delpini, alle ore 21 in San Martino.

Il confronto senza fair play nei media Un problema che in Europa riguarda tutti



Martedì in Cattolica la presentazione dei risultati di una ricerca sulla percezione dell'inciviltà politica

In Italia cresce l'aggressività nella comunicazione politica, la mancanza di rispetto per l'avversario politico, i valori democratici e le istituzioni. I fattori che influenzano la percezione dell'inciviltà politica e il ruolo giocato dai media, sono al centro del Progetto di ricerca di interesse nazionale (Prin) *Attribution, perceptions, and practices of political incivility in Europe*, condotto da alcuni ricercatori di Università cattolica del Sacro Cuore, Sapienza Università di Roma e Università degli studi di Urbino Carlo Bo. I risultati saranno presentati martedì 23 settembre presso l'Ateneo di largo Gemelli a Milano (aula Bontadini, ore 14.45) all'evento patrocinato da «Parole O. Stili». Dopo i saluti istituzionali, avranno luogo le relazioni di Sara Bentivegna, Giovanna Mascheroni, Giovanni Boccia Arlieri. A seguire la tavola rotonda. Modera Rosy Russo. Intervengono: Elena Buscemi, Marco Bestetti, Tonia Catolano, Tommaso Coluzzi, Antonio Palmieri, Pietro Raffa.

In libreria

L'esperienza di Arché, casa di accoglienza

Nata a Milano nel 1991 per rispondere all'emergenza dell'Hiv pediatrico, Fondazione Arché accompagna oggi bambini e famiglie vulnerabili con progetti di accoglienza e sostegno attivi anche a Roma e San Benedetto del Tronto. A raccontarne il percorso è *Dare casa all'amore ferito. L'esperienza di Arché* (In Dialogo, 240 pagine, 20 euro), curato da padre Giuseppe Bettoni, fondatore della realtà, e dal giornalista Paolo Dell'Oca. Non un resoconto istituzionale, ma un intreccio di voci: operatori e volontari condividono fatiche quotidiane, strategie educative, sogni e delusioni, restituendo uno spaccato vivo della vita comunitaria. Definito dal sociologo Mauro Magatti una «dolcissima lezione sul tema della cura», il libro mette al centro la speranza, che rifiuta logiche di costi e benefici e chiede di misurarsi con un interrogativo radicale: non «quanti ne avete salvati?», ma «quanti ne avete condannati con l'indifferenza?». Il risultato è un racconto che dà la realtà, e dal giornalista Paolo Dell'Oca. Non un resoconto istituzionale, ma un intreccio di voci: operatori e volontari condividono fatiche quotidiane,

strategie educative, sogni e delusioni, restituendo uno spaccato vivo della vita comunitaria. Definito dal sociologo Mauro Magatti una «dolcissima lezione sul tema della cura», il libro mette al centro la speranza, che rifiuta logiche di costi e benefici e chiede di misurarsi con un interrogativo radicale: non «quanti ne avete salvati?», ma «quanti ne avete condannati con l'indifferenza?». Il risultato è un racconto che dà la realtà, e dal giornalista Paolo Dell'Oca. Non un resoconto istituzionale, ma un intreccio di voci: operatori e volontari condividono fatiche quotidiane,



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 22 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 23 alle 9.15** preghiera del mattino; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); **alle 13** *Pronto TN?* (an-

che da lunedì a venerdì). **Mercoledì 24 alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 25 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 26 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 10** *Fede e Parole*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 27 alle 7** preghiera del mattino; **alle 8.45** Adorazione eucaristica; **alle 10.15** *La Chiesa nella città*. **Domenica 28 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

